

Il basket

# Montano ritorna a casa Fortitudo

## “Nessun rancore lì ho sognato l'A1”

Bolognese, tifoso della Effe fin da bambino, passato a Ravenna dopo tre stagioni di luci ed ombre.  
 “Boniciolli mi ha dato tanto, e anche io a lui”



LUCA BORTOLOTTI

Il primo pallone a spicchi glielo mise in mano suo padre, poi arrivarono i canestri del minibasket alla Furla, e intanto, al PalaDozza, s'andava con gli amici, prima bimbo poi ragazzo, in mezzo alla Fossa. Dove Matteo Montano passerà probabilmente anche domenica per un saluto: in Azzarita, gli han sempre voluto bene. Forse troppo, talora, ha osservato più volte Boniciolli, vedendo in quella claque personale un ostacolo verso la piena maturità.

Domenica Montano ritroverà il PalaDozza, arrivandovi con la Ravenna scelta per il dopo Fortitudo, servita con gli stessi spezzoni di irresistibile trance agonistica: l'ultima, nel derby romagnolo a Forlì, arrivando ad un passo dal vincerlo da solo. Ma pure su questa destinazione il suo ex tecnico ha eccepito, spiegando che gli avrebbe fatto bene una piazza più sfidante, meno vicina all'aroma confortante di ragù e tortellini. «Per Boniciolli nessun rancore e solo riconoscenza. Mi ha fatto crescere e mi ha dato tanto, come io a lui. Poi capisco che a Bologna girino altre voci», ha detto in settimana Montano, facendo riaffiorare un rapporto, tra i due Matteo, sospeso tra bastone e carota, elogi appassionati e roventi strigliate, in privato e in pubblico. Il ragazzo sfornava canestri ignoranti per chi, in Azzarita, s'innamorava

a cifre di Montano oggi a Ravenna: 13 punti in 23' a partita, 48% a due, 49% da tre. Alla Effe, la scorsa stagione: 8.7 in 18', 47% e 34%

sperando nel nuovo Basile. Il coach lo richiamava ai doveri difensivi, non bastandogli che spaccasse solo le partite, nel bene e nel male.

Bolognese delle classe '92, l'avventura in biancoblù di Montano inizia l'7enne nel 2011, nell'Aquila di Romagnoli. Due anni dopo si ritrova in azzurro con la cessione del titolo sportivo a Napoli, proprio mentre la Fortitudo storica si riforma. E così va in scena il ritorno a casa, «preso perché non c'era da pagargli un affitto», dirà in seguito Boniciolli. In B2 con Vandoni trova continuità e canestri, col subentro di Boniciolli la promozione, e poi subito un'A2 da protagonista. Da play a esterno con punti nelle mani, beniamino della platea, il momento più alto è gara 4 della semifinale 2016 con Treviso: sue le giocate che danno il 3-1 della Effe. Il più basso arriva invece nella scorsa stagione, più alterna: la Fortitudo tracolla a Piacenza e s'inizia lì a sentire aria che sarà l'ultima di Montano a Bologna, quando finisce nei rumors dei giocatori a rischio taglio. Boniciolli lo stuzzica e lo stimola, rimarcandone quasi quotidianamente pregi e difetti. «Matteo mi sta a cuore, e fargli pensare che abbia diritto a giocare perché è bolognese non fa i suoi interessi», dice, mentre i minutaggi sempre più ridotti dividono i tifosi. In estate scade il contratto e le strade si separano, salutano senza polemiche. «Sono parte di questa fede, sento il dovere di portare la Effe dove merita», aveva detto lui prima della finale 2016 poi persa con Brescia. Oggi, da Ravenna, non rinnega. «Ho sognato di arrivare in Al con la Fortitudo, ricordo come mi sono sentito parte della famiglia. Magari tornerò». Domenica, intanto, solo per batterla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA